



“Pai nestrìs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO III - n. 62 - 15 ottobre 2022

UNA LUNGA STORIA DI LIBERTÀ

L'APO festeggia il 75° anniversario di fondazione con Ernesto Galli della Loggia

SABATO 22 ottobre 2022 - ore 10,30

L'Associazione Partigiani Osoppo Friuli festeggia quest'anno il 75° anniversario della sua fondazione. Risale infatti al 1947 l'atto notarile con cui venne costituita e che fu stilato dal notaio Nicolò Marzona alla presenza di venticinque partigiani della Brigata Osoppo, alcuni dei quali destinati a entrare nella storia della nostra Regione come Alfredo Berzanti, che fu parlamentare e poi il primo presidente della Regione, Candido Grassi e Giovanni Battista Carron che divennero deputati, gli avvocati Silvano Silvani e Giorgio Brusin, Luciano Nimis che fu generale dell'Arma Aeronautica, Luigi Olivieri generale dell'esercito, Alvisè Savorgnan di Brazzà e i sacerdoti don Aldo Moretti e don Ascanio De Luca.

La ricorrenza sarà celebrata **sabato 22 ottobre alle 10.30** presso l'**Auditorium delle Grazie di via Pracchiuso a Udine** con la partecipazione dello storico **Ernesto Galli della Loggia**, editorialista di importanti testate giornalistiche, scrittore e grande conoscitore della realtà friulana e regionale dove ha spesso partecipato a conferenze, incontri e convegni di carattere storico-scientifico. I lavori della giornata si apriranno con i saluti, a nome dell'Associazione, della presidente onoraria e

Medaglia d'oro al valore militare Paola Del Din a cui seguiranno gli interventi del Sindaco di Udine, Pietro Fontanini, dell'Assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli e delle altre autorità presenti. È quindi prevista la proiezione del video "Una lunga storia di libertà" che ripercorre le vicende che hanno segnato i 75 anni di vita dell'Associazione dalla sua fondazione ad oggi.

Seguiranno le testimonianze di tre persone che, nel tempo, hanno collaborato, in ruoli diversi, con l'APO: l'avvocato **Gianni Ortis**, presidente dell'Istituto Friulano di Storia del Movimento di Liberazione, l'avv. **Andrea Purinan**, presidente dell'Associazione degli Stellaniani e **Damiano Gurisatti**, insegnante dell'Istituto Bearzi di Udine.

La cerimonia si concluderà con l'intervento del professore Ernesto Galli della Loggia, sul tema "*La resistenza della Osoppo: una memoria finalmente condivisa*" in cui saranno ripercorsi gli anni dal dopoguerra ad oggi e che comprendono l'intero percorso dell'Associazione e la sua collocazione al centro del dibattito storiografico sulla Resistenza.

[Clicca qui e scarica il programma](#)

OSOPPO FRIULI: UNA LUNGA STORIA DI LIBERTÀ

75°

Sabato 22 ottobre 2022

Auditorium delle Grazie, via Pracchiuso 21 - Udine

**75° ANNIVERSARIO
FONDAZIONE
ASSOCIAZIONE PARTIGIANI
OSOPPO – FRIULI**

IL RICORDO DI SILVANO SILVANI

Il 10 ottobre del 1992 ci lasciava l'avvocato Silvano Silvani, uno dei protagonisti della resistenza osovana, alla quale partecipò con il nome di battaglia di "Serenò" e assumendo incarichi di comando di alta responsabilità. Altrettanto importante fu il suo ruolo nel dopoguerra, ricoprendo incarichi direttivi sia nella Associazione Partigiani Osoppo sia nella Federazione Italiana Volontari della Libertà. E infine lo ricordiamo per l'impegno dedicato alla stesura del libro *Per rompere un silenzio più triste della morte* ovvero la pubblicazione della sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Firenze dell'aprile 1954 che fu una delle tappe di quello che viene denominato Il Processo di Porzus, ovvero il processo agli esecutori dell'eccidio delle malghe.

La famiglia Silvani era di origini lombarde, ma Silvano era nato a Cesena il 29 maggio del 1907: il padre Agostino, infatti, era stato trasferito in quella città per dirigere il locale Liceo. Successivamente la famiglia si trasferì in Lombardia, sempre a seguito degli incarichi del padre.

Frequentò la facoltà di Giurisprudenza all'Università di Pavia, dove conseguì la laurea nel 1932. Nel frattempo svolse anche il servizio militare, con il grado di sottotenente. Nel 1939 si iscrisse all'Ordine degli Avvocati, esercitando la professione.

Nel marzo del 1941 fu richiamato alle armi con il grado di capitano e inviato in Jugoslavia. Nel luglio del 1941 venne inquadrato nel 215° Battaglione Territoriale e inviato in Russia nel CSIR. Rientrato dalla Russia nel febbraio del 1943, dopo il periodo contumaciale a Tarvisio, venne trasferito al 311° Reggimento per essere di nuovo inviato in Jugoslavia. L'8 settembre 1943 rientrò a Fiume fu fatto prigioniero dai tedeschi, ma già avviato alla deportazione in Germania, riuscì a fuggire. Prese contatti con la Resistenza a Milano, ma da lì si allontanò per venire in Friuli. Nel settembre del 1944 lo ritroviamo comandante di Battaglione, per diventare poi dal successivo 1° ottobre Comandante della XV Brigata operante nella Destra Tagliamento come minuziosamente riportato nel suo foglio matricolare. A far data dal 26 novembre 1944, e fino al 1° maggio del 1945 lo stesso documento matricolare lo classifica come il Comandante della Quarta Divisione.

Alla fine della guerra di Liberazione decise di fermarsi a Pordenone, dove riprese l'attività professionale: la rete di amicizie che si era creato lo avevano evidentemente convinto a rimanere in Friuli.

I contatti con il mondo osovano devono effettivamente essere stati molto intensi: lo ritroviamo infatti il 17 maggio 1947 a Udine, presso lo studio del notaio Marzona, per costituire assieme ad altri 24 osovani, l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli.

Nel marzo dell'anno successivo troviamo il suo nome sul manifesto che annuncia la costituzione della Federazione Italiana Volontari della Libertà. Assieme al nome di Silvani compaiono nomi importanti della storia italiana: Enrico Mattei, Raffaele Cadorna, Eugenio Cefis, Enrico Martini Mauri, Mario Argenton, Giovanni Marcora, Ermanno Gorrieri, Aurelio Ferrando. Per la Osoppo, oltre a Silvani, sono riportati i nomi di Giovanni Battista Marin, Giorgio Brusin e Giovanni Battista Carron. Silvani quindi faceva parte del nucleo dirigente dell'APO e della Fivl, facendo parte per lunghi anni degli organi direttivi delle due realtà associative dei partigiani autonomi.

Accanto a questi impegni, ciò che lo coinvolse maggiormente fu l'impegno quale avvocato difensore di parte civile per i caduti dell'eccidio di Porzus, per tutto il relativo processo durato dal 1945 al giugno 1957 e svoltosi davanti le Corti di Assise di Brescia e di Lucca, la Corte d'Assise d'Appello di Firenze, la Corte di Cassazione a Sezioni Penali riunite e infine la Corte d'Assise d'Appello di Perugia. Incarico che, tenne sempre a precisare, fu svolto senza alcun compenso.

Nel 1957 si sposò a Udine con Giovanna Plaino, conosciuta nel corso delle attività del processo di Porzus. Risale a quegli anni il suo trasferimento a Udine, dove aprì uno studio professionale. Continuò a seguire l'attività della Associazione e, nel marzo 1970, lo troviamo fra i fondatori dell'Istituto Friulano di Storia del Movimento di Liberazione.

Come già accennato si impegnò a fondo per far conoscere il processo di Porzus che aveva seguito dall'inizio alla fine e in modo assai approfondito: nel 1983 venne pubblicato il testo della sentenza del 30 aprile 1954 della Corte di Assise d'Appello di Firenze. Il libro, che riportava la prefazione del professor Gianfranco Bianchi, dell'Università Cattolica di Milano, venne intitolato *Per rompere un silenzio più triste della morte*, e fu pubblicato dalla Casa Editrice La Nuova Base.

Il titolo del libro scelto da Silvani, la dice lunga sulla disillusione che aveva preso il sopravvento in quegli anni nell'ambiente della Osoppo. Non poteva essere che così: a Silvani, come a tanti osovani, pareva evidente che di Porzus e della battaglia della Osoppo non si doveva assolutamente parlare.

Forse a qualcuno oggi potrà sembrare una posizione eccessiva, ma il dato di fatto è che la storiografia ufficiale di quegli anni ha totalmente ignorato quanto accadde a Porzus così come ha tristemente sottovalutato l'apporto delle formazioni partigiane autonome come la Osoppo.

La morte lo colse nell'ottobre del 1992, certamente rinfrancato, almeno in parte, dalla visita che il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga aveva fatto alle malghe nel febbraio precedente. Ricordiamo oggi a trenta anni dalla scomparsa, un coraggioso combattente, oltre che una delle più lucide intelligenze che l'Osoppo abbia avuto.



Silvano Silvani fra don Ascanio De Luca e Manlio Cencig

DON GIUSEPPE TREPPO: UN MARTIRE DEI NOSTRI TEMPI

Il 9 ottobre ricorreva il 78° anniversario della uccisione di don Giuseppe Treppo, parroco di Imponzo. Abbiamo chiesto a mons. Giordano Cracina, attuale parroco di Imponzo, un ricordo sulla figura del suo predecessore.

Ho scoperto la testimonianza eroica di don Giuseppe Treppo, sin dai primi giorni della mia nomina a Parroco di Imponzo nel 2000.

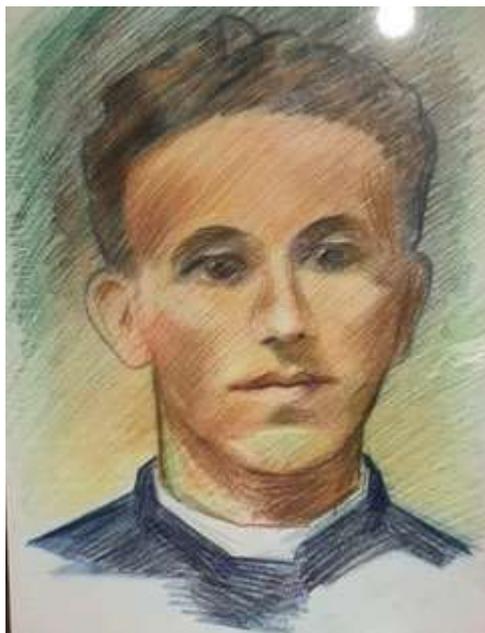
Mi hanno parlato di lui alcune donne del paese, salvate dalla sua eroica difesa in loro favore; ho letto il libro Pastor Kaput di Angeli; ho frugato e trovato alcune testimonianze del suo apostolato quale vicario di Imponzo nel nostro modesto archivio parrocchiale. Debbo dire che ne sono rimasto edificato per la sua fede e soprattutto per il coraggio - giunto fino al sacrificio della sua vita - dimostrato durante la ritirata di reparti di cosacchi e tedeschi che nel piccolo paese hanno scatenato rappresaglie indecenti, certamente procurate anche dalle difese partigiane. Ho avuto modo, infatti, di leggere un lungo e dettagliato diario di alcuni partigiani e me ne sono reso conto della comune complicità.

Si sa che la guerra, ogni guerra rende l'essere umano squallido, abbruttito dagli istinti di violenza e di ogni tipo di barbarie. Forse chi mi legge ha già avuto modo di documentarsi sulla sua vita di fedele pastore. Voglio solo portare la mia testimonianza perché ho ritenuto di avviare nei suoi confronti una serie di riconoscimenti civili ed ecclesiastici che mi sembrano doverosi e nobili. Oltre alle procedure civili che hanno comportato per decreto presidenziale nel 2005 l'attribuzione della medaglia d'oro al merito civile; oltre alla titolazione di una Piazza precedentemente fatta in suo onore ed al posizionamento di una lapide ricordo sulla scuola pubblica del paese, con la Comunità si è deciso di traslare i resti del suo corpo sotto l'altare maggiore della chiesa parrocchiale fatto costruire appositamente per una perenne memoria di gratitudine e soprattutto per sentirlo quale costante protettore ed intercessore di tutte le famiglie. Don Giuseppe, infatti, come parroco-vicario ha prestato un servizio di amore a tutte le persone, soprattutto a quelle più deboli ed indifese, particolarmente le donne divenute oggetto di usurpazioni e stupri; sentiva dentro di sé quella paternità che una consacrazione sacerdotale infonde ad ogni parroco. Celebrando infatti in mattinata la sua ultima messa per tutta la comunità prima di essere bastonato ed ucciso, ha reso attuale il sacrificio redentivo di Cristo che "avendo amato i Suoi, li amò sino alla fine".

A dire il vero ci sono stati altri due parroci che nobilmente in quella ultima fase della guerra hanno sacrificato la loro vita per il Signore ed il popolo di Dio: si tratta di don Pietro Cortiula di Ovaro e di mons. Lucardi parroco di Venzone. Nel firmamento del clero friulano sono delle fulgide stelle che brillano e testimoniano con il loro sacrificio quel coraggio che tutti i cristiani dovrebbero dare anche in questi tempi di agnosticismo e relativismo. Come per altri parroci "infoibati", per es. a Trieste, è stata anche riconosciuta ufficialmente la beatificazione, per questi nostri confratelli non abbiamo potuto vedere esaudita la richiesta delle Comunità.

Vogliamo sperare che in questi tempi di così grande turbamento e rischio di reiterati conflitti, il sangue di tanti giusti innocenti d'ogni guerra, uniti a quello del Redentore, apporti una efficacia di purificazione, facendo soprattutto maturare in tutti la necessità di rapporti di pace e fraternità, certamente dono dall'Alto ma anche frutto dell'impegno di ciascuno che è chiamato ad intravedere nel volto di ogni persona non un avversario, non un nemico, ma un fratello

Mons. Giordano Cracina



Il quadro con l'immagine di don Giuseppe Troppo conservata presso la Canonica di Imponzo

IL RICORDO DEI CADUTI DI VALLE DI FAEDIS IL 29 SETTEMBRE 1944: PIERINO CELETTO - AZELMO SGUAZZIN E FERRUCCIO FONTANINI

Un ragazzo dal volto pulito e dall'ampio sorriso. I suoi occhiali tondi, la giubba militare e il cappello alpino. Il fucile Carcano 91/38 a spalla, le giberne e la baionetta nel fodero. Un pacco di fogli tra le mani. Così appare Pierino Celetto in una bella fotografia, che ne coglie i tratti dello studente e del combattente per la Libertà. Tale è il giovane gemonese, nato il 30 maggio 1924 dalla madre Cesarina Bigardi e dal padre Vittorio. Il fratello Luigi è venuto al mondo due anni prima. La famiglia abita al civico 3 di Piazza Garibaldi.

Frequentate le scuole dell'obbligo nel Collegio degli Stigmatini, Pierino asseconda la passione per gli studi diplomandosi al Liceo Scientifico "Giovanni Marinelli" di Udine, prima di iscriversi alla facoltà di Scienze Politiche all'Università di Trieste e ottenere una cattedra da supplente presso la Regia Scuola tecnica a indirizzo industriale "Generale Antonio Cantore" di Gemona. Il suo foglio matricolare attesta nel novembre 1942 l'obbligo dei corsi per gli allievi ufficiali di complemento e nell'agosto del '43 l'idoneità all'arruolamento. La chiamata alle armi anticipa di pochi giorni il dramma dell'8 settembre. L'incombere dei bandi nazifascisti costringe anche Pierino a compiere la scelta più importante della sua vita. L'educazione ricevuta e i valori in cui crede lo spingono a combattere per la Libertà, da giovane cattolico e patriota della Osoppo-Friuli. Raggiunge così Pielungo, sede del comando osovano, all'inizio dell'estate del 1944, diventando "Mazzini", in omaggio al padre del Risorgimento italiano. Subito dopo l'attacco del 19 luglio al Castello Ceconi, Pierino lascia la Val

d'Arzino e ritorna a Gemona, d'intesa con don Alberto Pancheri "Ettore", che gli affida il comando del primo nucleo del battaglione "Edelweiss", che si forma nella conca di Ledis e un mese più tardi diventa "Prealpi".

"Mazzini" ne è lo stimato delegato politico. Nel reparto c'è anche il fratello Luigi "Mameli". Sono le settimane dei ripetuti sabotaggi alla ferrovia Pontebbana e degli efficaci agguati all'occupante. I sacrifici di una giusta lotta sembrano premiati, ma alla fine di settembre il vento cambia drasticamente. Sono i giorni del brutale attacco nazifascista e cosacco alla Zona Libera del Friuli Orientale. Le comunità di Nimis, Attimis e Faedis subiscono gli orrori degli incendi, dei saccheggi, degli eccidi e della deportazione. Il cedimento dello schieramento partigiano costa alla Osoppo decine di caduti, feriti e prigionieri, destinati ai lager nazisti.

L'impari scontro con le soverchianti forze nemiche coinvolge anche il "Prealpi", schierato a Subit in rinforzo ai reparti della 1° Brigata osovana. Quanto avviene a "Mazzini" in quei drammatici frangenti è descritto nel racconto che Gastone Valente "Enea" fa al dottor Gino Pieri "Quidam". Il coraggio nel contendere ai tedeschi una posizione strategica, il ferimento ad una gamba, le cure nell'ospedaletto di Forame, il generoso ritorno sul campo di battaglia, prima dell'inevitabile ripiegamento. Lungo la sofferta marcia verso Valle di Soffumbergo, in cui perdono la vita anche Azelmo Sguazzin "Bruno", al comando del "Prealpi", e Ferruccio Fontanini "Zanon", comandante della 1° Brigata, fatale per Pierino è l'esplosione di un proiettile di mortaio tedesco, che lo scaraventa a terra, con la schiena squarciata e le gambe paralizzate. Gli rimane accanto il fratello Luigi, a cui confida serenamente le ultime parole per gli affetti più intimi, aggiungendo "non mi rincresce di morire perché ho potuto fare qualche cosa per l'Italia e il suo onore".

La giovane vita di "Mazzini" si spegne così, il 29 settembre 1944. Non il suo nobile esempio, che viene riconosciuto il 6 marzo 1950, con il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, la cui motivazione così si conclude: "La sicurezza della sua fede e la luce del suo sacrificio brillano esemplari per tutti i combattenti e per i giovani in particolar modo". Pierino Celetto riposa nella sua Gemona, che gli ha intitolato una via cittadina.

Jurij Cozianin



Pierino Celetto (1924_1944)

News dal sito



LA SCOMPARSA DI ALDO MARCHIOL ALPINO E SOCIO DELL'APO

Ci ha lasciato Aldo Marchiol, di Campeglio di Faedis, da sempre socio dell'APO.

[Leggi la news sul sito »](#)

HOLODOMOR : IL DRAMMA DELLA CARESTIA NEGLI ANNI TRENTA IN UCRAINA

Un vocabolo in Italia ancora pressoché sconosciuto. Holodomor è la terribile carestia procurata del 1932-33 che mietè sette milioni di morti e che colpì soprattutto l'Ucraina. Ricorrono i novant'anni.

[Leggi la news sul sito »](#)





LA SCOMPARSA DI PAOLA LETTICH DALLA POZZA

All'improvviso è giunta la dolorosa notizia della scomparsa di Paola Lettich, da tutti conosciuta come consorte dell'indimenticabile Dick, Gianni Dalla Pozza.

[Leggi la news sul sito »](#)

NIMIS HA RICORDATO IL 78° ANNIVERSARIO DELL'INCENDIO DEL PAESE

Il 29 settembre Nimis ha ricordato il 78° anniversario dell'incendio del paese con una cerimonia, organizzata assieme alla sezione degli ex internati e che ha avuto inizio in Duomo con la messa di suffragio celebrata dal parroco, mons. Rizieri De Tina.

[Leggi la news sul sito »](#)



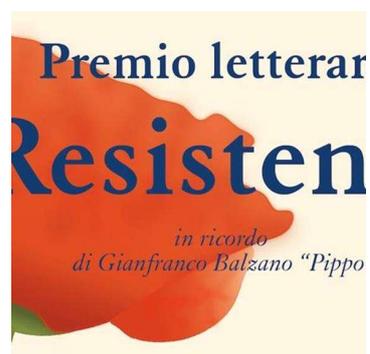
E' DISPONIBILE IL VIDEO DELLA FESTA DEGLI EMIGRANTI - PORZUS 25 SETTEMBRE 2022

[Leggi la news sul sito »](#)

SCADE IL 30 NOVEMBRE IL PREMIO LETTERARIO RESISTENZE

L'associazione CNA pensionati e ANPI sezione di Tavagnacco, con il patrocinio dell'Anpi Provinciale di Udine, promuovono il premio letterario RESISTENZE in ricordo di Pippo Balzano, per molti anni presidente della Sezione ANPI di Tavagnacco.

[Leggi la news sul sito »](#)





IL 23 SETTEMBRE ANNIVERSARIO DELL'EROICO SACRIFICIO DI SALVO D'ACQUISTO

Il 23 settembre ricorre il 79° anniversario dell'eroico sacrificio del vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, ventitreenne napoletano, in servizio presso la Stazione dei Carabinieri di Torrimpietra, oggi frazione del comune di Fiumicino.

[Leggi la news sul sito »](#)

IL RICORDO DI DON ALBINO PEROSA NEL 25° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Il 20 settembre ricorre il 25° anniversario della morte di don Albino Perosa, conosciuto e apprezzato compositore di musica sacra, ma che ebbe anche un importante ruolo nella Resistenza osovana di Udine

[Leggi la news sul sito »](#)



BOVES RENDE OMAGGIO AI DUE SACERDOTI UCCISI DAI TEDESCHI 79 ANNI FA

Il 19 settembre ricorre oggi il 79mo anniversario della strage nazista di Boves, che costò la vita a 24 persone tra cui due sacerdoti, il parroco don Giuseppe Bernardi ed il giovane cappellano don Mario Ghibaudo che saranno proclamati beati il prossimo 16 ottobre.

[Leggi la news sul sito »](#)

LA RESISTENZA DELLE GUARDIE ALLA FRONTIERA A TARVISIO IL 9 SETTEMBRE 1943

Nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1943, la Caserma "Italia" di Tarvisio è testimone di quello che viene ritenuto il primo episodio della Resistenza militare italiana agli invasori tedeschi e nazisti, dopo l'annuncio dell'Armistizio di Cassibile.

[Leggi la news sul sito »](#)





A TARVISIO LA CERIMONIA IN RICORDO DEL SACRIFICIO DELLE GUARDIE ALLA FRONTIERA

Nei giorni scorsi presso la Caserma Italia di Tarvisio, è stato ricordato il sacrificio dei militi della Guardia alla Frontiera caduti combattendo dopo avere rifiutato la resa alle truppe naziste il 9 settembre del 1943.

[Leggi la news sul sito »](#)

LA MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA SUL MONTE COMUN (VERONA)

Domenica 11 settembre i Volontari della Libertà di Verona si trovano, assieme alle Associazioni consorelle davanti al monumento che ricorda l'Eccidio di Monte Comun in Comune di Grezzana (Verona).

[Leggi la news sul sito »](#)



 [Condividi](#)

 [Inoltra](#)